

IL MITO DI HOMERO E LA (DISPERATA) MODERNITA' DELL'AMBIENTALISMO

Claudio La Camera*

Title: The myth of Homero and the (desperate) modernity of environmentalism

Abstract

The article investigates the connection between organized crime and environmental destruction, highlighting how criminal organizations exploit illicit markets for natural resources on a global scale. Through the analysis of case studies from Italy to Latin America, the paper examines the illegal trafficking of hazardous waste, deforestation, and uncontrolled mining activities. Additionally, it emphasizes the growing criminalization of environmental activists, and the impunity enjoyed by those responsible for environmental devastation. The article underscores the need for a collective and ideal space for effective action in addressing environmental protection challenges and combating organized crime.

Keywords: organized crime; environmental destruction; environmental activism; deforestation; global environmental crimes.

L'articolo indaga il nesso tra crimine organizzato e distruzione ambientale, evidenziando come le organizzazioni criminali sfruttano i mercati illeciti delle risorse naturali a livello globale. Attraverso l'analisi di casi studio, dall'Italia all'America Latina, si esamina il traffico illegale di rifiuti tossici, la deforestazione e l'estrazione mineraria incontrollata. Inoltre, si evidenzia la crescente criminalizzazione degli attivisti ambientali e l'impunità di cui godono i responsabili della devastazione ambientale. L'articolo sottolinea la necessità di uno spazio d'azione collettivo e ideale per affrontare in modo efficace le sfide legate alla tutela dell'ambiente e alla lotta contro il crimine organizzato.

Parole chiave: crimine organizzato; distruzione ambientale; attivismo ambientale; deforestazione; crimini ambientali globali.

* Cattedra Falcone e Borsellino, Instituto Mexicano para la Justicia, Città del Messico.

1. Costruire uno spazio

C'è ancora chi crede che il cambiamento climatico non esista, così come, per molti anni, si è creduto che la mafia fosse solo un'invenzione.

Ambiente e mafia condividono questo vizio del pensiero con conseguenze spesso dannose. È una costante, nell'opinione comune: un atteggiamento mentale che a volte assume i toni del catastrofismo radicale, altre volte quello della negazione assoluta del problema, anche di fronte a qualsiasi evidenza scientifica.

È una delle strategie di una società che si scontra con sfide scomode: si sa tutto, ma non si fa nulla per cambiare le cose. Si arriva all'*impasse*. L'immobilismo si cura con l'azione: l'individuo che agisce ha il potere straordinario di muovere il caos, di creare uno spazio ideale dove il più piccolo cambiamento può generare grandi stravolgimenti. Basta ricordare la metafora del battito d'ali di una farfalla in Argentina che produce un'ondata di marea in Giappone o il caso delle piccole perturbazioni atmosferiche che possono crescere nel loro cammino e arrecare disastri.

Oltre alla negazione, esiste un atteggiamento ancora più pericoloso: quello che conduce persone che hanno una grande influenza nella società a non negare certi eventi dannosi bensì a reinterpretarli, minimizzando il loro valore. È una negazione implicita. Minimizzare significa predicare l'indifferenza, differire l'azione e, di conseguenza, subire o infliggere danni difficilmente riparabili. La negazione implicita della mafia e del disastro ambientale è ancora una triste realtà. Gli eventi climatici estremi vengono attribuiti a cicli naturali, per cui i negazionisti ritengono che bisogna solo essere ottimisti e aspettare che la natura si rigeneri, mentre i catastrofisti non riescono a valorizzare i modelli in controtendenza. Fermiamoci su alcuni dati certi: negli ultimi cinquant'anni, la popolazione umana è raddoppiata, l'economia mondiale si è moltiplicata di quasi quattro volte, mentre il commercio globale è incrementato per dieci volte. La somma di questi fattori ha aumentato la domanda di energia e materiali con evidenti ricadute sull'ambiente. La maggior parte degli indicatori relativi agli ecosistemi e alla biodiversità mostrano un rapido deterioramento dell'ambiente. Oggi, più che mai, un numero sempre maggiore di specie è in pericolo di estinzione in tutto il mondo: circa il 25% delle specie di gruppi animali e vegetali. La biodiversità, cioè quella ricchezza che sta alla base di tutti gli aspetti della vita umana, è seriamente in pericolo. Che fare? Cosa hanno fatto gli

esseri umani quando è apparso un orizzonte apocalittico? Parafrasando “L’uomo dal fiore in bocca” di Pirandello potremmo domandarci: “cosa faremmo noi se sapessimo di dover morire in poco tempo a causa di un terremoto devastante o di un cancro incurabile?”. Certo, potremmo chiudere gli occhi, smettere di alimentarci e aspettare la fine - come fanno gli adepti di alcune sette religiose¹ - oppure potremmo consegnare la nostra vita al valore assoluto dell’azione, nel tempo in cui si realizza. Per questo motivo è importante raccontare le sfide estreme degli attivisti sociali che lottano per l’ambiente. Attraverso le loro azioni possiamo cogliere quanto l’essere umano sia parte integrante della natura. Ci rendiamo conto di questa interdipendenza dalla natura quando la subiamo come veleno oppure, ad esempio, quando respiriamo l’aria inquinata o beviamo l’acqua contaminata dagli scarichi industriali. Come nota Beppe Fenoglio parlando del fiume Bormida, la sola vista della natura violata porta dolore al corpo e all’anima: *“Ha l’acqua colore del sangue raggrumato, perché porta via i rifiuti delle fabbriche di Cengio e sulle sue rive non cresce più un filo d’erba. Un’acqua più sporca e avvelenata, che ti mette freddo nel midollo, specie a vederla di notte sotto la luna”*².

Non c’è un angolo d’Italia e, forse, del pianeta, che non abbia subito la distruzione dell’uomo. Cosa pensavano tre vecchi pescatori di anguille del delta del Po nell’immediato dopoguerra? Nel film - scritto da Ennio Flaiano, Tonino Guerra, ed Elio Petri - si racconta che a loro era stato promesso un futuro diverso che non arrivò mai. Erano rimasti lì in una terra fangosa e povera senza avere neanche la possibilità di pescare le anguille per nutrirsi. La disperazione li convinse a credere alla proposta di un venditore di strada che vendeva “pezzi di cielo”, un luogo garantito tutto per loro, direttamente in Paradiso. I pescatori pensarono che sarebbe stato meglio comprare un ettaro di cielo e avere la sicurezza di uno spazio in cui si poteva andare subito, senza aspettare la morte.³ Pensarono di anticipare i tempi tentando il suicidio, ma erano incapaci anche di questo, e finirono a mollo in una zona del fiume, miracolosamente ricca di pesci. Il lieto fine, da tipica commedia all’italiana, rappresenta i tre vecchietti felici nel godersi una grande abbuffata di anguille. Il conflitto insanabile di due mondi diversi - la natura ostile e selvaggia e la modernità spietata e ingannatrice - si risolve con la cura dei rapporti umani, unica panacea contro la violenza e la distruzione. Quello spazio fangoso del Po divenne come quell’ettaro di cielo sognato.

¹ Lo scorso anno, nella foresta di Shakaola in Kenia sono stati ritrovati i corpi di 83 adepti della setta Good news International Church che predicava il digiuno per vedere Gesù inducendo i seguaci a morire di fame.

² Beppe Fenoglio, *Un giorno di fuoco*, Einaudi, Torino, 1963.

³ *Per un ettaro di cielo* (1958), è un film di Aglaucio Casadio con la sceneggiatura di Ennio Flaiano, Tonino Guerra ed Elio Petri, interpretato da Marcello Mastroianni e Rosanna Schiaffino.

Senza uno spazio ideale è impossibile affrontare battaglie epocali. Si tratta di capire come costruirlo, questo spazio ideale, come attivarsi contro la violenza mafiosa e per la difesa della natura.

2. Il mercato criminale dell'ambiente

L'ambiente, la biodiversità o le risorse naturali sono spesso oggetto di un mercato criminale redditizio e in crescente aumento.

A livello globale, si sconta il ritardo con il quale molti Paesi, Italia inclusa, hanno iniziato a considerare i crimini ambientali come una minaccia che richiedeva una risposta governativa adeguata. Nel 1972 si svolse la prima "Conferenza sull'ambiente umano" promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, in cui si riconobbe che la protezione e il miglioramento dell'ambiente umano sono elementi essenziali per il benessere delle persone e per lo sviluppo economico globale. Solo nel 1992, a Rio de Janeiro, i rappresentanti di 172 Paesi crearono le basi per uno sviluppo sostenibile, riconoscendo che la protezione dell'ambiente doveva essere assicurata e promossa al pari dello sviluppo economico e sociale. Furono sottoscritti tre accordi non vincolanti a livello internazionale (l'Agenda 21, la Dichiarazione di Rio e la Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste) e due Convenzioni giuridicamente vincolanti (la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici e la Convenzione sulla diversità biologica).

Tuttavia, la sottovalutazione della questione ambientale e delle questioni economiche connesse aveva già prodotto moltissimi danni al sistema ambientale, facendo sorgere un fiorente mercato illegale. In Europa, le mafie attivarono il mercato dei rifiuti tossici, con traffici che si estendevano dal nord Europa all'Africa, mentre in Asia e in America Latina dilagarono il fenomeno del traffico di flora e fauna selvatica, gli sfruttamenti minerari incontrollati e inquinanti. I reati ambientali si moltiplicarono grazie all'assenza di efficaci sistemi legislativi, competenze, conoscenze e risorse da parte degli Stati.

I crimini ambientali sono commessi da una pluralità di attori molto diversi: gli agricoltori abbattano le foreste per il loro bestiame, le comunità locali sfruttano piccoli giacimenti d'oro, i gruppi criminali che hanno diversificato i loro traffici hanno trovato nuove opportunità nei crimini ambientali, basandosi sul principio del massimo guadagno con il minimo rischio⁴. In

⁴ United Nations publication, *The Globalization of Crime: A Transnational Organized Crime Threat Assessment*, Vienna, 2010. Consultabile al seguente link: <https://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/tocta-2010.html>.

America Latina, il crimine organizzato ha saputo sfruttare le rotte del mercato delle droghe, armi ed esseri umani, per aprire nuove attività illegali: il disboscamento, l'estrazione mineraria, il traffico di fauna selvatica e l'occupazione di terre. Si tratta di un mercato fortemente conteso fra i locali cartelli della droga e gruppi armati irregolari come l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) e il clan del Golfo. L'estrazione incontrollata di coltan e tungsteno utilizzati nell'elettronica ha contribuito al rilascio di sostanze inquinanti nelle terre e nei fiumi di un'area molto estesa del Sud America (Colombia, Brasile, Perù, Bolivia ed Ecuador). Anche la lotta alla droga influisce sull'inquinamento ambientale e sulla migrazione di intere comunità indigene. Per quindici anni, a partire dal 2000, gli Stati Uniti e la Colombia, uniti nel "Plan Colombia", inviarono aerei per spruzzare pesticidi tossici sui campi colombiani di coca e di papavero.

I pesticidi inquinarono tutto il territorio: case, campi di ortaggi, bestiame, fiumi e foreste. Il programma di irrorazione fu interrotto nel settembre del 2015 e la coltivazione della coca risulta ancora fiorente.

Le guerre per il controllo dell'industria del disboscamento illegale nello Stato di Chihuahua, in Messico, ha scatenato il conflitto tra le fazioni del cartello di Sinaloa e del cartello di Juárez. In molti casi gli interessi al disboscamento per opere pubbliche volute dallo Stato Federale hanno finito per alimentare gli appetiti del crimine organizzato. L'espansione del porto di Veracruz mette ancora oggi a rischio la barriera corallina più grande del Golfo del Messico, una zona che ospita la più grande biodiversità di specie in grave pericolo di estinzione. Le barriere coralline sono di grande importanza per la comunità di Veracruz perché proteggono la costa dagli uragani e sostengono la pesca e il turismo locali. Malgrado la Suprema Corte di Giustizia del Messico abbia ordinato la revoca dei permessi del progetto, il Governo federale ha continuato i lavori, affidando le opere pubbliche strategiche all'esercito. L'esecuzione delle opere è divenuta una questione di "sicurezza nazionale": i militari hanno vietato qualunque accesso alle informazioni sulle opere, arrestando i manifestanti. Con la stessa dinamica, si sta realizzando il corridoio sull'istmo di Tehuantepec che collega l'oceano Pacifico con l'Oceano Atlantico, una zona ricca di petrolio e di minerali e una delle regioni con la più grande presenza indigena nel paese. Anche in questo caso, l'attuazione del progetto si è verificata con molteplici illegalità: consultazioni truccate, firme falsificate a sostegno della vendita di terreni e oscuramento delle informazioni. Gli ambientalisti hanno subito molti atti arbitrari come persecuzioni, minacce e arresti; le persone messe sotto accusa sono agricoltori, casalinghe, e

contadini intimiditi attraverso processi sommari e pesanti condanne penali. Infine, il grande progetto che ha fatto discutere in tutto il mondo per il suo enorme impatto negativo sull'ambiente: la realizzazione del Treno Maya. Si tratta di una linea ferroviaria lunga 1.600 chilometri che attraverserà la penisola dello Yucatan per collegare città turistiche come Cancún e Playa del Carmen con comunità remote e siti archeologici annidati nella giungla, a cui promette di portare sviluppo economico. Il percorso ferroviario doveva essere costruito lungo l'autostrada che collega le principali città della regione ma, dopo l'opposizione dei proprietari dei grandi alberghi della Riviera Maya, il governo ha spostato i lavori nel cuore della giungla, sopra il sistema di grotte più importante del paese, i famosi *Cenotes*. Per fare questo, i lavori hanno abbattuto milioni di alberi che fanno parte della più grande foresta tropicale d'America dopo l'Amazzonia. Le grotte contengono una delle più grandi falde acquifere del Messico, che sono la principale fonte d'acqua della regione, in un momento in cui il paese affronta una crisi idrica sempre più grave. La costruzione della ferrovia nel sud-est ha aperto gli appetiti degli investitori immobiliari che stanno comprando e disboscando grandi settori di giungla. Difficile pensare che questo grande movimento di massa lavorativa, di risorse economiche e umane si possa realizzare senza il concorso anche indiretto dei potenti gruppi criminali locali. In America Centrale, la riserva della biosfera maya del Guatemala, una delle più grandi foreste pluviali protette della regione, viene abbattuta e bruciata per far posto a piste di atterraggio destinate ai voli del traffico di droga.

Nelle stagioni secche, gli incendi si propagano rapidamente, senza controllo. Per cogliere la gravità del problema, occorre considerare che i sette paesi che compongono l'America Centrale Belize, Costa Rica, Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama rappresentano il 12% della biodiversità mondiale, e che in Nicaragua esiste la seconda foresta pluviale più grande dell'emisfero occidentale.

Il rapporto che lega le attività del crimine organizzato e la distruzione ambientale, trova in America Latina un territorio privilegiato, perché sono proprio i gruppi criminali a controllare il territorio. Non è un caso che l'estorsione rappresenti uno dei reati più diffusi in tutto il continente, prova concreta di una realtà sociale che non ha significanti alternative al crimine. La presenza di uno stato di diritto così fragile, un'economia povera e stagnante, la mancanza di fiducia nelle istituzioni, spingono milioni di poveri a pensare il presente come immutabile. Di conseguenza, di fronte a un futuro non più "pensabile", e di fronte a un presente immutabile, il miglior principio di sopravvivenza è quello di adattarsi alla realtà, di considerare "normali" anche i comportamenti illeciti. L'illecito è normale, accettato, perché è funzionale

alla sopravvivenza economica e sociale. Legalità e illegalità trovano un destino comune nel traffico del mercato globale.

3. Convergere, diversificare e delegare

Ciò spiega anche la crescente convergenza tra la criminalità ambientale e le altre tipologie di criminalità grave e organizzata: la tratta di esseri umani a scopo di lavoro forzato è spesso collegata alla pesca illegale, agli sfruttamenti minerari, alla prostituzione o al traffico di organi e di droga. Grazie alle reti di commercio globale, e in particolar modo al trasporto marittimo, i gruppi criminali nascondono merci di provenienza illecita con altri prodotti legali, rendendone difficile il tracciamento. La centralità del mare nello scenario economico mondiale dipende da alcuni dati cruciali: 13 megalopoli del mondo sorgono in zone costiere; il 40% della popolazione mondiale vive a meno di 100 km dalla costa⁵ e il 90% dei beni di sussistenza dell'umanità viaggiano via mare negli 800 porti distribuiti in tutto il mondo. Nell'Oceano Atlantico, ogni giorno navigano più di duemila navi. Il Mediterraneo, che ha solo l'1% della superficie globale degli oceani, vede oggi il passaggio del 20% del traffico mondiale. Il traffico marittimo rappresenta il 60% del PIL globale e copre il 90% del commercio esistente⁶.

Il trasporto con container è un sistema garantito per il traffico illegale della flora e fauna selvatica, oltre che per il traffico di droghe, medicinali contraffatti e armi da guerra destinate al terrorismo. Controllare tutti i container è impossibile: il porto di Shanghai movimentava circa 45 milioni di container in un anno, circa 125.000 al giorno. Impossibile ispezionare tutto, anche con i più sofisticati sistemi di intelligence.

Questa convergenza di criminalità è evidente anche nel caso di fatti di corruzione e di riciclaggio di denaro. La criminalità ambientale opera grazie alla corruzione di politici, poliziotti, funzionari di controllo delle frontiere e delle dogane, autorità preposte al rilascio delle licenze e attori del settore privato (compagnie di navigazione, società di spedizioni, broker, esportatori).

Il recente Rapporto delle Nazioni Unite sui crimini contro la fauna selvatica nel mondo, conferma alcuni dati comuni a molti crimini ambientali: un continuo aumento di questo tipo

⁵ Questa percentuale è destinata ad aumentare rapidamente, anche a causa del processo di desertificazione e diminuzione delle risorse idriche, che imporranno un massiccio ricorso alla dissalazione delle acque di mare, con la maggior concentrazione della maggior parte delle attività produttive nella fascia litoranea.

⁶ Dati del *World shipping Council* consultabili al seguente link: <https://www.worldshipping.org/>

di crimini malgrado la mobilitazione internazionale, l'interconnessione fra grandi gruppi criminali e la rapida crescita di fenomeni di corruzione. Di fronte a tali evidenze, si rende necessario un rafforzamento delle azioni di repressione e una strategia globale che affronti la criminalità organizzata nel suo complesso⁷.

In altre aree del mondo, la minaccia grave all'ambiente non trova il crimine organizzato come attore principale: basti pensare a cosa succede nei Paesi a democrazia ibrida o con regimi autoritari⁸. Il Sud Est Asiatico rappresenta un esempio emblematico: si tratta di un'area che ospita la terza più grande espansione della foresta pluviale tropicale nel mondo, che la rende una regione cruciale per gli sforzi globali volti ad affrontare la crisi della biodiversità e il cambiamento climatico. Anche in Africa le minacce all'ambiente potranno essere affrontate solo in un quadro di cooperazione globale. La Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici ha riconosciuto la necessità di un approccio trasformativo all'adattamento climatico, con politiche industriali "verdi" per guidare la crescita e la creazione di posti di lavoro lungo catene del valore più resilienti. Bisognerà anche aumentare i finanziamenti per il clima: i costi annuali di adattamento climatico nei paesi in via di sviluppo potrebbero raggiungere i 300 miliardi di dollari nel 2030 e, se gli obiettivi di mitigazione venissero violati, fino a 500 miliardi di dollari entro il 2050⁹.

Come si riuscirà a equilibrare la libertà selvaggia dei mercati con la protezione dell'ambiente? Ricordiamo le parole del Segretario dell'ONU, Kofi Annan, a margine della Convenzione di Palermo del 2000 contro il Crimine Organizzato Transnazionale: "Gli stessi mezzi tecnologici che sostengono la globalizzazione e l'espansione transnazionale della società civile, forniscono l'infrastruttura per l'espansione di una rete globale di società incivile, criminalità organizzata, trafficanti di droga, riciclaggio di denaro e terroristi".

Si raggiungerà un accordo fra i paesi nel nome di un interesse comune verso l'ambiente? Nel corso dell'ultima Assemblea per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEA 6), i 190 Stati membri presenti si sono impegnati ad adottare azioni multilaterali per rallentare il cambiamento

⁷ United Nations, *World Wildlife Crime Report 2024*, May 2024. Consultabile online al seguente link: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/wildlife/2024/Wildlife2024_Final.pdf

⁸ L'ultimo rapporto del *Democracy Index*, mostra che meno dell'otto per cento della popolazione mondiale vive in democrazie complete e che ben il 39,4 per cento si trova sotto un regime autoritario. Il rapporto è consultabile al seguente link: <https://ourworldindata.org/grapher/democracy-index-eiu>

⁹ Il rapporto completo è consultabile al seguente link: <https://unfccc.int/documents>. A livello europeo la previsione strategica per raggiungere la neutralità climatica e la sostenibilità, richiederà l'adozione di scelte che influenzeranno le società e le economie ad un ritmo e su una scala senza pari.

Si veda: *Strategic Foresight Report, 2023. Twinning the green and digital transitions in the new geopolitical context*, European Union 2023. Consultabile online al seguente link: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/strategic-foresight/2023-strategic-foresight-report_en.

climatico, ripristinare e proteggere la biodiversità, creare un mondo libero dall'inquinamento e affrontare le questioni della desertificazione, del degrado della terra e del suolo. Tuttavia, tre delle dodici attività criminali transnazionali più remunerative dal punto di vista finanziario, sono legate alla criminalità ambientale: il traffico illecito di specie selvatiche, il commercio illecito di legname e il commercio illecito di pesce¹⁰. E mentre si accumulano le dichiarazioni di principio, i difensori dell'ambiente continuano a morire.

4. Distruggere gli ambientalisti

A fronte di questa ricchezza da difendere, e verso la quale non mancano positivi modelli di preservazione, in molti Paesi è emersa una tendenza preoccupante verso la criminalizzazione degli attivisti ambientali.

Secondo il nuovo rapporto di Global Witness¹¹, più di 2.100 difensori del territorio e dell'ambiente sono stati uccisi in tutto il mondo tra il 2012 e il 2023. Per il secondo anno consecutivo, la Colombia ha registrato il maggior numero di omicidi in tutto il mondo con un record di 79 difensori uccisi lo scorso anno, seguita da Brasile, Messico e Honduras. Ancora una volta, l'America Latina ha registrato il maggior numero di omicidi a livello mondiale, con 166 omicidi complessivi 54 in Messico e America Centrale e 112 in Sud America. La metà degli omicidi ricade a danno degli indigeni e degli afrodiscendenti. I difensori dell'ambiente sono inoltre sempre più soggetti a criminalizzazione in Asia, Regno Unito, Unione Europea e Stati Uniti. Sebbene stabilire un rapporto diretto tra l'omicidio di un difensore e specifici interessi di corporazioni industriali rimanga spesso difficile anche per l'assoluta mancanza di indagini non c'è dubbio che l'estrazione mineraria, la pesca e il disboscamento rimangano la causa principale.

In Cambogia, preoccupa la repressione in corso nei confronti di attivisti e gruppi di comunità di base che difendono le foreste. Anche in Vietnam e in Myanmar si assiste alla chiusura forzata delle associazioni ambientaliste, ingiustamente accusate di reati mai commessi. Agli attivisti non rimane molta scelta fra interrompere l'attività o andare in carcere.

Non stupisce che la gran parte delle vittime tra i difensori dell'ambiente siano popolazioni indigene. Non difendono solo il loro territorio, il loro mezzo di sussistenza, difendono anche

¹⁰ United Nations, *The State of knowledge of Crimes that have serious impacts on the environment*, New York, 2018.

¹¹ Global Witness, *Missing voices, The Violent Erasure of Land and Enviromental Defenders*, September 2024.

la loro anima, il loro spazio ideale, unica garanzia di salvezza e di trascendenza in un mondo ostile, governato da quella che Thoreau avrebbe considerato un'umanità indebolita¹². Un dato importante, nel triste elenco della mattanza degli ambientalisti, è rappresentato dalla giovane età delle vittime. Adolescenti disarmati contro militari e narcotrafficienti. Per loro, la natura è il confortante rifugio da un mondo ostile. Non hanno paura perché sanno che senza la natura non potranno comunque vivere. Somigliano a Hiroo Onoda, un ex soldato giapponese che dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale rimase a “combattere” per ben 29 anni nella giungla dell'isola di Lubang nelle Filippine, convinto che la guerra non fosse mai finita. Questi giovani sono un esempio di come si possa mantenere l'interesse di un'esistenza, libera e dignitosa.

Una storia emblematica che descrive la sacralità del rapporto fra uomo e natura, si trova nei fatti tragici accaduti nella Riserva della Biosfera delle farfalle monarca in Messico. Ogni anno, milioni di farfalle monarca migrano dal Nord America, percorrendo più di 4.000 chilometri per raggiungere la loro area di riproduzione, una foresta di abeti e pini di un'area protetta situata tra gli Stati del Michoacán e lo Stato del Messico. Si tratta della Riserva della Biosfera delle farfalle monarca riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'Umanità e addirittura usata come logo del Trattato di Libero Scambio dell'America del Nord (TLCAN)¹³. La riserva deve affrontare diverse sfide ambientali, tra cui la deforestazione, il cambiamento climatico e il degrado dell'habitat, che minacciano la sopravvivenza della farfalla monarca. Comunità locali, organizzazioni non governative e autorità istituzionali hanno attivato programmi di sviluppo sostenibile per proteggere quest'area e la sua biodiversità unica. Per le farfalle monarca, spostarsi di migliaia di chilometri richiede molto tempo ed energie. Siccome la loro vita media è di circa 2-6 settimane, questo lungo viaggio coinvolge più generazioni per arrivare a destinazione. Spesso il viaggio viene portato a termine solo dalla quarta. Per questo motivo i messicani considerano la migrazione della farfalla monarca come un simbolo di spiritualità, il ritorno delle anime dei defunti.

La riserva era custodita da Homero Gómez, che pubblicava costantemente video sui social network per sensibilizzare le persone sulla cura e la conservazione delle farfalle monarca. Diventato un convinto difensore dell'ambiente, Homero ha promosso la creazione di zone-

¹² Si veda, Henry David Thoreau, *Disobbedienza civile*, Feltrinelli, Milano, 2017.

¹³ L'accordo nordamericano di libero scambio fra USA, Canada e Messico, fu siglato nel 1992 per consentire il libero movimento di beni, servizi e investimenti nell'area.

santuario dove poter visitare le farfalle, e lo sviluppo di pratiche sostenibili per la conservazione delle foreste. La sua attività rappresentava un ostacolo per gli interessi di alcuni gruppi criminali che si occupavano della produzione di avocado e della gestione delle rotte del traffico di droga. Homero Gómez González, custode della Riserva e uno degli attivisti ambientali più conosciuti del Messico, fu ucciso nel gennaio del 2020. La storia di Homero è conosciuta in tutto il mondo perché lo spettacolo offerto dai santuari richiamava ogni anno turisti da ogni parte del mondo. Ci sono tante storie come queste, la gran parte anonime o poco conosciute, che ci dovrebbero far riflettere sulla necessità di fare circolare una richiesta di aiuto universale, affinché l'essere umano non dimentichi quella parte essenziale della sua esistenza che si chiama natura.

Perché tutto ciò che noi distruggiamo, ci distrugge. I danni all'ambiente che continuiamo a negare non sono semplicemente l'effetto di cicli naturali, ma, nel migliore dei casi, di politiche disattese. Abbiamo la capacità di prendere decisioni importanti di fronte al cambiamento climatico? Quale modello di vita vogliamo avere? Su quali coltivazioni vogliamo puntare per la sopravvivenza? Quali investimenti industriali intendiamo promuovere? Le lotte per il diritto all'acqua portate avanti da Danilo Dolci in Sicilia insegnano che si può fare molto per un reale cambiamento.

Servono idee condivise e uno spazio ideale.

Bibliografia

Fenoglio Beppe, *Un giorno di fuoco*, Einaudi, Torino, 1963.

European Union, *Strategic Foresight Report, 2023. Twinning the green and digital transitions in the new geopolitical context*, 2023.

Global Witness, *Missing voices, The Violent Erasure of Land and Environmental Defenders*, 2024.

Thoreau Henry David, *Disobbedienza civile*, Feltrinelli, Milano 2017.

United Nations, *The Globalization of Crime: A Transnational Organized Crime Threat Assessment*, Vienna, 2010.

United Nations, *World Wildlife Crime Report*, Vienna, 2024.

United Nations, *The State of knowledge of Crimes that have serious impacts on the environment*, New York, 2018.